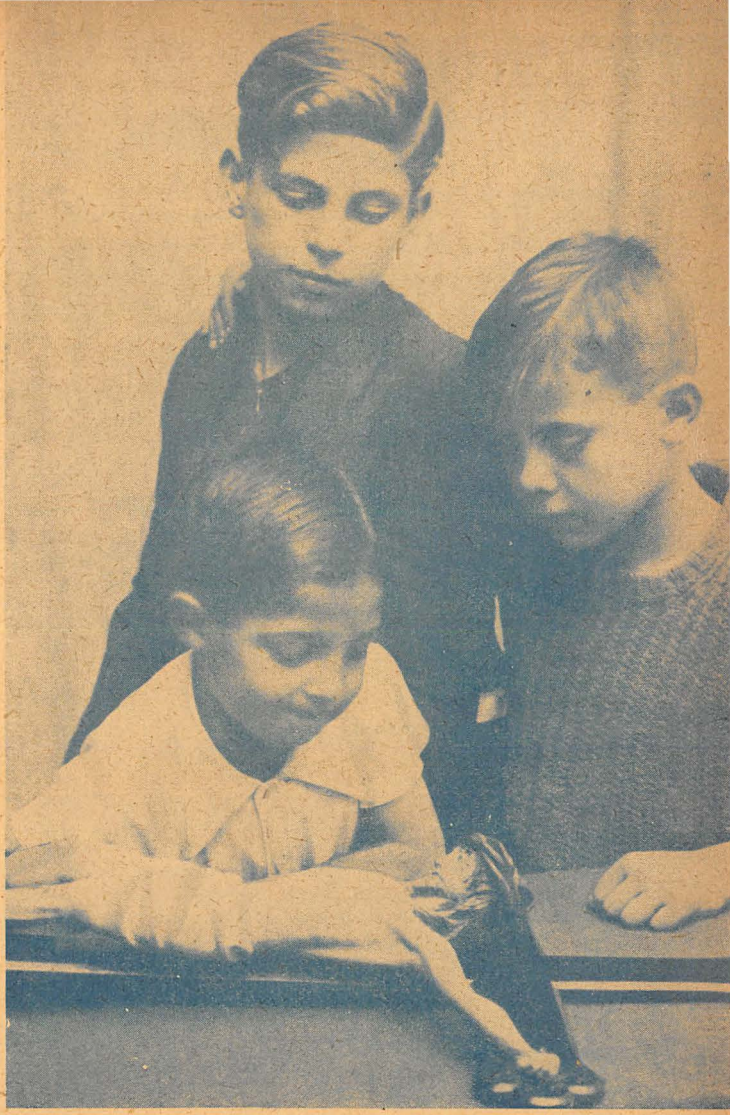
ANNO XVIII
GENNAIO 1949
NUMERO 1



Serenità di giovani in silenziosa ma eloquente contemplazione del Divino Modello che deve rivivere in essi attraverso l'intelligente opera dell'educatore cristiano.

"Voi, o CATECHISTI, insegnando il Catechismo, fate un'opera di gran merito innanzi a Dio: cooperate alla salute delle anime redente col prezioso Sangue di Gesù Cristo „.

(S. Giovanni Bosco)

PARROCCHIE - ORATORI

CATECHÉSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

NOVITÀ

Mons. F. Tònolo **Colloquio coi Parroci**

CATECHISMO, CATECHISMO...

Biblioteca di Catechèsi, Numero 5 - pagine 68 — **L. 100**

« La nostra generazione esce dalla guerra con una grande fame di Catechismo! »

« L'educazione religiosa vale in quanto è vita e vuol dare la vita ad anime vive ».

Tra queste due chiare constatazioni scorre vivace, logico, ricco di esperienza un colloquio che tutti dovremmo fare se ben capiamo la portata di questo bruciante dilemma: *o catechismo o ateismo!*

Le mète (I°), i punti d'arrivo (II°), le indicazioni di lavoro (III°) sono le tracce di questo colloquio, maturate in una profonda e pratica conoscenza della vita catechistica e pastorale.

Parroci, Direttori di oratori, Catechisti, leggetelo e fatelo leggere.

Avvertiamo

che con questo numero di Gennaio si sospende l'invio della Rivista **a chi non ha ancora rinnovato** l'abbonamento.

La DIREZIONE

Abbonamenti per il 1949:

Catechèsi « S. M. »	Italia L. 300	Estero L. 100
Catechèsi « P. C. »	" " 200	" " 400
Cumulativo « S. M. » - « P. C. »	" " 450	" " 900

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109) — **c. c. p. 2/27196**

ANNO XVIII N. 1 **CATECHÈSI** GENNAIO 1949

PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Ai Maestri cattolici, 3 — PER LA SCUOLA: Il Re Cantore, 4 - Dio, 6 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: In giro per zone rosse, 8 - Catechismo dal pulpito, 11 — VITA ORATORIANA: Ci son troppi ragazzi per le strade e per le piazze, 14 — PER VOI CATECHISTI: Crociata Catechistica, 17 - Fatti e spunti, 13, 16 — VETRINA A.D.C.: 2, 19-20.

Ai Maestri cattolici

Lasciate crescere il fanciullo nella pura aura della famiglia cristiana, e dategli una scuola, che, di concerto con la casa paterna e con la Chiesa, lavori alla sana formazione della gioventù. I genitori hanno un diritto primario di ordine naturale alla educazione della prole, diritto — come dichiarava il Nostro Glorioso Predecessore Pio XI — inviolabile e anteriore a quello della società civile e dello Stato (cfr. Enciel. Divini illius Magistri, *31 Dic. 1929). Ma un immediato e sopraeminente diritto nel campo educativo, con tutti i mezzi necessari ed utili a tal fine, spetta alla Chiesa Maestra e Madre soprannaturale delle anime, a cui è affidata la cura religiosa degli uomini, e che perciò è anche responsabile della formazione spirituale e morale del fanciullo. Non saremo certo Noi a negare o a sminuire il diritto proprio anche dello Stato in materia di educazione; diritto che trova il suo fondamento, e ad un tempo la sua misura e il suo limite, nel bene comune. Ora il bene comune richiede che lo Stato tuteli e rispetti il diritto alla educazione appartenente alla famiglia e alla Chiesa.*

Il fine da conseguire è sempre che, — secondo il diritto di natura e la volontà di Cristo, e in ordine al bene comune — Famiglia, Chiesa e Stato cooperino di mutuo accordo alla istruzione e alla educazione della gioventù. Principio questo che costituisce il presupposto essenziale dell'art. 36 del vigente Concordato con l'Italia, nel quale l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica è proclamato fondamento e coronamento della istruzione pubblica. Fate dunque ogni sforzo, affinchè queste basi convalidate e confermate dalla più larga esperienza, siano esattamente mantenute e osservate, e che, in ogni caso, ai genitori, i quali richiedono per i loro figli la scuola cattolica, questa venga loro pienamente assicurata...

S. S. Pio XII

Per la SCUOLA

Il Re cantore

La figura di Davide è così gigantesca e suggestiva che al suo confronto impallidisce e diminuisce qualunque altro personaggio di mito e di leggenda. L'insegnante che la presenterà ai suoi alunni nelle sue giuste proporzioni storiche, artistiche e religiose, vedrà splendere negli occhi attenti dei ragazzi la commozione viva del loro animo.

Poichè nel programma di religione per la quinta classe v'è una parte specialmente riservata alla preghiera — quale espressione d'adorazione, di ringraziamento, di pentimento e d'invocazione — possono trovare degno posto in un ciclo di lezioni alcuni Salmi del gran Re, preghiera sgorgata dall'animo umile e potente in un cristallino getto di altissima poesia.

Mi studierò di tracciare qui appunto una di tali lezioni.

Introduzione.

Una bella riproduzione della testa del Davide scolpito da Michelangelo è presentata agli sguardi attoniti, interrogativi degli alunni. Il potente rilievo della testa sovrana — dagli occhi acuti penetranti, che sanno fissare la mira e coglierla in pieno, dalla bocca giovane e forte serrata nello sforzo eppure pronta ad aprirsi ad un ordine guerriero o ad un soavissimo canto — fa sentire viva, presente, respirante la figura dell'Eroe. L'insegnante lentamente, efficacemente la descrive, la fa muovere nella vicenda sua prodigiosa e tuttavia reale, che ispirò alla penna di Alfieri e allo scalpello di Michelangelo capolavori che resistono ai secoli. E via via ricostruisce davanti ai fanciulli — suscitando nei loro cuori stupore ed entusiasmo — l'impresa eroica del giovanetto Davide che sfida e vince il gigante Golia, del predestinato guerriero che stermina i Filistei nemici del popolo d'Israele, dell'ispirato cantore che improvvisa sulla cetra i soavissimi salmi e placa le ire terribili di Saul.

Mentre gli occhi dei ragazzi non abbandonano la testa di leoncello della statua riprodotta nel quadro, ribalza dalla parola dell'insegnante l'aitante giovinetto pastore che da umile custode di greggi sarà da Dio unto suo Re.

Il Salmo 148.

Scelgo questo Salmo, quale pittoresca espressione di preghiera, d'adorazione e di lode universale al Signore.

La lode salga a Dio dal creato e dalle creature, dalle cose inanimate, dagli esseri viventi, dalle creature ragionevoli d'ogni razza, d'ogni rango, d'ogni età.

« Lodate il Signore nei cieli, lodatelo nell'altissimo » al di là d'ogni visibile confine, nelle sfere inaccessibili, che l'animo umano non conosce, ma soltanto intuisce e desidera, quale Patria da raggiungere, se lo meriterà, oltre la morte.

« Lodatelo voi tutti, suoi Angeli, lodatelo, sue celesti milizie ». Va l'invito dolcissimo agli esseri spirituali che popolano gli altissimi cieli, invisibili anch'essi, ma reali lassù dov'è il Regno di Dio ».

« Lodatelo, o sole, o luna: lodatelo, o stelle, o luce ». Ora lo sguardo che ardì figgere la sua aspirazione oltre la soglia dell'invisibile, discende a gradi, quasi con rammarico di non poter spaziare lassù, finchè la vita umana è legata alla terra. L'invito ardente di lode chiama i mondi luminosi che stanno a vigilare, avanguardia celeste, le porte dell'Eterno. La discesa continua, l'appello si fa più suggestivo, quasi accorato.

« Lodatelo, o cieli dei cieli; e le acque che son sopra dei cieli lodino il nome del Signore ».

Poi, a mezzo cammino, fra le auree sfere e la terra animata dai suoi tre regni, il Cantore ferma la piena dell'inno e, tra un'ondata e l'altra di musica, contempla l'infinita onnipotenza del Creatore, che con la sola forza della sua parola imperativa fece dal nulla tutte le cose.

« Perchè Egli parlò, e fu fatto; Egli comandò e fu il creato... ».

Dalla purezza limpida dei cieli si discende alla terra ombrosa, che può ospitare gli esseri mostruosi e spalancare le tenebrose gole dei suoi abissi. Ma anche della terra — valle di errori, di peccatori e di pianto — Iddio è il Signore.

« Lodate il Signore della terra, dragoni, e voi tutti, abissi ».

Sulla terra dominano gli elementi oscuri e selvaggi, che avrebbero in sè una legge di devastazione e di rovina, se la parola di Dio non li frenasse e non li imbrigliasse a servire appunto alle necessità della terra e degli uomini. Quindi la visione si fa più serena nella tranquillità degli elementi che obbediscono non alla propria irruenza, ma alla volontà del Signore, e monti e colline si vestono di vegetazione ridente e feconda.

« Fuoco, grandine, neve, ghiaccio, soffio di tempeste che eseguiscono la Sua parola;

monti, e colli, piante da frutto, e voi tutti, cedri... ».

Fra le piante fruttifere, fra le

All'inizio del nuovo anno

la Direzione

rivolge agli amici di Catechèsi

L'AUGURIO CORDIALE

di cristiana felicità

con l'invito di collaborare

sempre più efficacemente alla urgente e

santa Crociata Catechistica.

verdure lussureggianti, fra le fioriture odorose che tessono la meravigliosa veste della terra, assegnata al governo dell'uomo, si muove tutta una popolazione di animali che strisciano, corrono, volano, e si offrono domati alla mano dell'uomo...

« ... bestie selvagge e domestiche, serpenti e uccelli pennuti... ».

Infine su questo popolo di esseri inferiori il Cantore vede elevarsi la sovranità dell'uomo, rivestita delle varie dignità terrene...

« ... re della terra e dei popoli, principi tutti e giudici della terra... »

uomini di ogni età, autorevoli o servi, innocenti all'alba della vita, immacolati per elezione, arditi di giovinezza, curvi al tramonto dell'esistenza « giovinetti e vergini, vecchi e fanciulli ». E tutti sollecita con ardore a compiere l'atto che unicamente vale per lo spirito umano: « lodino il nome del Signore » per gratitudine e glorificazione a Lui che tutto ci diede.

La preghiera tocca nel Salmo il vertice della sua elevazione, poichè l'animo si sprofonda nella sua nullità, e canta con la nota più alta del suo umile amore la verità suprema:

« ... lodino il nome del Signore, perchè il Nome di Lui solo è sublime ».

Conclusione.

La riproduzione michelangiolesca può rimanere fra i ragazzi, appesa a una parete dell'aula in una sobria cornice.

Il Salmo può essere dettato e mandato a memoria come ottimo saggio di dizione.

GIULIA CONTI

Schema di lezione

DIO

IV element. femm.

— Bambine, avete mai pensato chi è Dio e come è?

— Sì, signora, Egli è purissimo Spirito, Essere perfettissimo, Creatore del cielo e della terra; un solo Dio in tre persone: Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

— L'avete visto qualche volta?

— Non si può vedere perchè è spirito.

— Avete ragione, con gli occhi naturali non si può vedere direttamente Dio ma Egli tanto buono si fa a noi conoscere per mezzo delle cose create.

— Oh, io non vedo mai Dio nelle cose create...

— Perchè non sai guardarle bene.

— Nemmeno io l'ho visto mai.

— Bambine, per vedere Dio bisogna avere l'anima pura, perchè, come ha detto Gesù, solo i puri vedranno Dio. Quindi togliete dal vostro cuore tutto ciò che dispiace al Signore e poi vedrete anche voi Dio nelle cose, come Lo vedevano i Santi.

— Ah, certo che i Santi Lo vedevano, erano Santi. Ma io...

— Vuoi che insegni anche a te come si fa a vedere Dio?

— Sì...

— Non solo a lei, anche a noi...

— Sì, sì, a tutte.

— Nel sole si vede lo splendore di Dio, nei fiori la bellezza di Dio, nell'acqua la semplicità di Dio, nell'oro la ricchezza di Dio, nell'agnellino la dolcezza di Dio, nei monti l'altezza di Dio, nei mari la grandezza di Dio, nei burroni la profondità, nella neve il candore di Dio, nel bambino l'innocenza di Dio, nella mamma la bontà di Dio, nel papà la generosità di Dio, nella Croce il perdono di Dio, nel presepio la povertà di Dio, nel Tabernacolo l'umiltà di Dio, nel ferro la fortezza di Dio, in tutto in tutto, bambine, si vede Dio.

— Lei, perchè è Suora.

— Oh, no! anche voi potete. Basta che quando prendete in mano qualche oggetto od osservate qualche cosa solleviate il pensiero e diciate:

Chi l'ha fatto? Com'è? Per chi? Che cosa mi dice il Signore?

— È difficile fare così... e poi ci prenderebbero in giro.

— Non è difficile, e nemmeno vi canzoneranno perchè non è necessario che diciate forte e a tutti i vostri pensieri. Se voi farete così la vita vi sarà una gioia, la terra un paradiso, e in poco tempo vi farete sante, se non d'altari, degne di andare in Paradiso, e Dio vi dirà: — Voi conoscete me ed Io conosco voi; entrate nel mio regno.

F. M. A.

Ai fedeli Amici di Catechèsi

Col nuovo anno la Rivista si presenta con un notevole miglioramento nella sua presentazione esterna: carta più consistente e soprattutto una nuova copertina con un cliché che varierà per ogni numero.

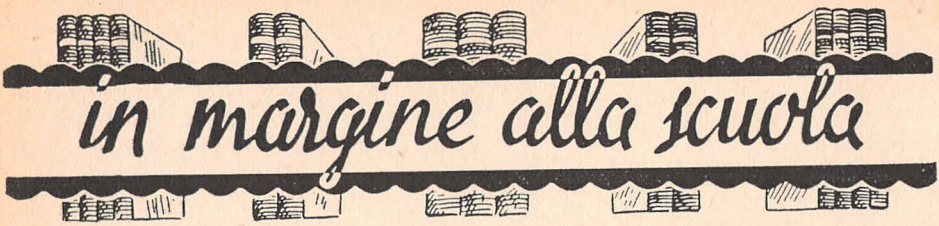
E tutto questo **senza aumentare la quota di abbonamento.**

Siamo certi che tutti apprezzeranno il nostro sforzo e collaboreranno sempre più per moltiplicare il numero dei nostri abbonati.

È intenzione della Direzione, appena sarà possibile, aumentare anche il numero delle pagine della Rivista, per poter trattare, in modo più ampio e adeguato, i problemi pedagogico-didattici della Parrocchia, dell'Oratorio e della Scuola.

In manibus tuis sortes meae, *dice la Rivista a tutti gli A. D. C.*

SOSTENETELA! DIFFONDETELA!



In giro per zone rosse

Le vacanze scorse per opere di ministero nel seno della nostra Comunità, mi sono portato in zone rosse accesissime della Toscana e del Piemonte. Venendo da luoghi ove le cose, ringraziando Dio, stan ben diversamente, sebbene da per tutto ci siano dei pericoli gravi, notavo le differenze, e cercavo di rendermi ragione di un fenomeno così caratteristico.

Mi domandavo: ma è proprio vero che là ove si addensano operai dell'industria, il rosso più scarlatto, abbia a prevalere? E perchè nella Toscana, là anche ove si addensano operai dell'industria, ma vige la più ricca agricoltura, e sistemi così equilibrati di partizione tra capitale (i proprietari) e il lavoro (i contadini, gli agricoltori diretti) anche là gli agricoltori si siano dati ai partiti più estremi? Come mai anche le donne hanno contribuito allo stravincere dei medesimi in quelle zone?

Purtroppo non essendomi potuto fermare a lungo, non ho avuto modo di approfondire la realtà, ma tuttavia di qualcosa mi sono reso conto. Mi sono reso conto dapprima di un fatto che mi è sembrato peggiore del male, e cioè di un certo fatalismo *che ha pervaso anche quelli che sarebbe necessario che meno lo fossero. Mi faceva male infatti, parlando con sacerdoti, sentirmi ripetere: la cosa è così; nel senso quasi che non ci sia rimedio alcuno al riguardo.*

No: il rimedio vi ha da essere: occorre che tutti i buoni, scuotendo le apatie, le abulie, le paralisi della volontà cagionate dalla gravità dei mali, si pongano a ricercarlo, e poi ad attuarlo.

Nel momento della lotta ultima, si capisce per ragioni tattiche, il lavoro intenso di penetrazione, di convinzione fu fatto specialmente nelle zone ove era più speranza di successo: si sono prospettati i pericoli, si è indicato dove si andava a finire; e in quelle zone il buon successo ha prevalso. Dove invece tali speranze non v'èrano, non si è fatto nulla, o si è fatto ben poco: ora vi è il pericolo di tutto perdere, non continuando a coltivarlo, ove la vittoria fu del buon senso cristiano; e lasciando che sempre più si radichi il senso anticristiano, ove purtroppo ha messo già radici e forse profonde.

Ma la prima penetrazione che va fatta ha da essere in linea religiosa. *Il denominatore comune delle zone rosse è senz'altro la mancanza di profondo senso religioso. Si dice: il comunismo porta alla negazione di Dio, dell'anima, dell'eternità: certo il troppo attacco ai beni della terra a cui spinge il comunismo le masse che spesso incoscienti vi aderiscono, ha come conseguenza la negazione dei valori dello spirito: il popolo a cui non viene prospettato che il miraggio di una felicità terrena, a poco a poco si attacca così ad essa da non tenere più in alcun conto la religione; e là ove ne rimane qualche vestigio, si finisce per perderlo del tutto.*

Ma più spesso il comunismo fa breccia proprio perchè la religione è già perduta: esso trova già le masse che hanno subito da tempo un lavoro di vero scristianamento, e che ora dà i suoi frutti. In Toscana specialmente la colpa risale a quelli della generazione che ci ha preceduto, che col loro agnosticismo scalzarono anche negli strati del popolo il senso cristiano, e cioè col loro cattivo esempio, se non altro: il Martini lo notava ai suoi tempi, e ne prevedeva le conseguenze.

Occorre quindi opera di apostolato religioso, e profondamente religioso: *occorre che ritorni come verità principe il* quaerite primum regnum Dei iustitiam ejus et haec omnia adicientur vobis; *l'*haec omnia, *s'intende, in senso relativo, in quanto cioè non contrasta col* regnum et justitiam ejus.

Ma poichè ora il popolo non viene a noi, noi dobbiamo andare al popolo; v'è stato e v'è il padre Lombardi per le grandi masse, ma non basta: occorre un'azione più capillare, una pioggia più diffusa, più continua e quindi più penetrante; dobbiamo imparare noi dai figli di questo mondo i quali davvero spesso prudentiores filiis lucis sunt. *Si osservi come capillare, come penetrativa è la propaganda avversaria: noi spesso ci accontentiamo di gettare la rete così alla buona, e così il risultato è nullo.*

Ed è proprio per questa azione capillare che il sacerdote ha da ricercare, anche l'aiuto del laicato fedele, *degli ascritti all'Azione Cattolica, di ambo i sessi, ma in modo particolare l'apostolato della donna, e ciò specialmente per riconquistare la donna e ridarle il senso di vita cristiana, del pudore, della pietà, dell'apostolato stesso, in seno specialmente alla famiglia: oggi forse in essa solo sorella, domani sposa e madre. E a questo apostolato sono più adatte quelle che più sono vicine nel modo di vivere alla comune, mentre sono da escludere quelle che per certi loro atteggiamenti esercitano piuttosto un senso di repellenza che di attrazione al bene.*

Altra via, quella dei fanciulli e giovanetti d'ambo i sessi: a poco a poco formarsi delle schiere. In principio sembrerà che si lavori a vuoto; ma poi si raccolgono i frutti. Ma ricordarsi bene (parlo dei maschietti in particolare) che è necessario radicare in loro saldamente la pietà: molte SS. Comunioni, e specialmente molto pensiero di vita eterna (si pensi a S. G. Bosco e la sua pratica dell'esercizio della Buona Morte!). Se tutto si fa consistere in cose esteriori: teatrini, giochi, divertimenti, gite e simili, che ci vogliono, ma solo come mezzo al fine, non si è fatto nulla! Occorre che i giovani d'ambo i sessi siano radicati nella pietà e pietà soda: *allora mantengono la fede in seguito, e la vita cristiana, e divengono gran mezzo di propagazione del sensus Christi.*

Alla propaganda poi religiosa giova immensamente la stampa *che però sia stampa adatta alle condizioni dei lettori, e ne penetri profondamente l'animo: oggigiorno non ne manca in Italia: occorre che sia diffusa, anche a costo di sacrifici, che i buoni debbono imporsi, se si vuole, ed essi lo debbono volere, se veramente buoni, rigenerare il nostro popolo.*

Ma parlando della stampa e della propaganda minuta vien subito alla mente che tutto ciò non sarebbe mai efficace se non si rimuove come dicevano gli antichi il prohibens, *e cioè se non si rimuovono gli ostacoli, diremo così, immediati a questa santa penetrazione. Vi sono di fatto* situazioni che han l'apparenza almeno di giustificare *questo stato di cose: sono situazioni economiche, su cui puntano gli avversari del bene, e che non approfondite per quanto è possibile, e in ciò che non è possibile, non riconosciute almeno le giuste preoccupazioni a cui danno luogo, sbandano le menti e gli animi, e le rendono impervie alle giuste idee.*

Al riguardo però ho trovato come due correnti. Vi è chi dice che tutte le recriminazioni di queste classi, al presente almeno, non hanno base alcuna. Al sentirli, non v'è classe che tanto stia bene come quella che si lamenta maggiormente: secondo loro, non sono questi lamenti che frutto di smodato desiderio di avere sempre più, (tutt'altro che comunismo: non sanno nemmeno che voglia dire!); lamenti di gente mal contenta del proprio

stato, che tutto trova nero, ma che in realtà gavazza e si trova benissimo (esempi da addurre ne hanno a iosa).

Altri *all'incontro sono portati a dar ragione a tutti; che la condizione di queste categorie che più han dato contributo ai partiti estremi è davvero infelice; che senza venire a radicali ripari è inutile parlare di propaganda religiosa fra loro: ci saranno sempre avversi.*

Come sempre in questi estremismi di giudizi vi è del vero e del falso da una parte e dall'altra. Che vi sia dell'esagerazione in certi lamenti e che essi siano più frutto di incontentabilità del proprio stato, che giustificati dalla realtà, spesso è purtroppo vero: il manco di senso cristiano della vita porta queste conseguenze. Ma è anche innegabile che vi sono delle situazioni economiche che han da essere rivedute un po' dovunque: il non riconoscere ciò esaspera gli animi e li aliena da chi così giudica: non si esorta bene alla pazienza negando il male che uno soffre (anzi spesso è riconoscendolo sinceramente che più si entra nell'animo di chi soffre, e lo può condurre alla pazienza). Certo è un puro sogno l'uguaglianza assoluta tra gli uomini, sogno che trova la sua negazione nel sognatore stesso che così sognando intende solo alzarsi, senza preoccuparsi affatto di chi gli sta a fianco, o sotto sogno del resto intraducibile nella realtà. Gira quindi e rigira o sotto un aspetto o sotto un altro, le differenze sociali non mancheranno mai; ma troppo forti differenze, l'impossibilità di migliorare almeno in qualche modo la propria situazione e quella dei figli, pur non assecondando lo smodato desiderio di uscire dai propri confini, anche questi sono mali che vanno eliminati dalla società.

In antico non si pensava troppo alla forma del governo, o tutt'al più, in modo del tutto teorico: prevaleva la massima che il governo era buono, se i governanti erano buoni. Poi invece si credette che il governo fosse buono quando la forma del governo fosse buona; quasi che la forma prevalesse sulla stessa forza di cattiva volontà dei governanti: esagerazione, ma certo anche la forma concorre al buon governo. Questa la questione che dominò specialmente dalla Rivoluzione Francese in poi.

Ma frattanto i molti fattori economici che già allora cominciarono a far sentire potente la loro influenza hanno collocato in primo piano non più la questione della forma di governo, ma la questione dell'organizzazione economica della società, *e questa si disse questione sociale. Della questione purtroppo si sono interessati dapprima uomini e stati senza fede, e vi hanno dato le più anticristiane soluzioni; ma la Chiesa ben presto è intervenuta, e non poteva Essa non trovare nella sua dottrina i principi della più equa soluzione: Leone XIII, Pio XI e l'attuale Sommo Pontefice Pio XII hanno lanciato al riguardo le linee maestre sul cui tracciato han da camminare tutti quelli che si occupano di tali problemi divenuti ora assillanti anche nelle più umili parti del ministero sacerdotale.*

Occorre però notare che gli operai dell'industria, della terra, delle miniere variano da luogo a luogo: a ciascuna mentalità la parola necessaria per dissipare prevenzioni, pregiudizi e per ritornarli al sensus Christi: *quindi studio, pazienza, desiderio di bene. Solo così comprenderanno che le soluzioni estremistiche non salvano nulla; che la moderazione giova a tutto; che l'ottimo è nemico del bene, e spesso del vero bene, trattandosi per quel ottimo, di bene economico, e noi abbiamo ben altri beni da conseguire rispetto ai quali il bene economico ha solo, se pure ha sempre, ragione di mezzo e solo di mezzo.*

Si dice all'incontro: lo stomaco vuoto, o, a meglio dire, che sente i latrati della fame, non ragiona più, non ne è più capace. Ma non è da esagerare: non sempre si è davvero a tali estremi; son queste frasi fatte che fan colpo, ma non illuminano. Lasciando perciò a parte i latrati della fame, cui occorre far fronte con rimedi immediati, e riportandoci alla questione economica e ai beni di quel genere, non sono essi che soddisfano a pieno l'uomo: tanto è vero che vi sono di quelli che vi rinunziano con tanta generosità alcune volte. Galileo Ferraris, per citare un esempio del mondo profano, che scoperse e sviluppò la teoria del campo magnetico rotante, la quale avrebbe potuto strarricchirlo se avesse voluto

conservare la proprietà dell'invenzione, si racconta che si rifiutò di farlo: volle che la sua invenzione andasse al bene dell'umanità! E non fu davvero il solo a dare di simili esempi nel mondo. Che dire poi nel mondo cristiano?

Pertanto si lavori con lavoro costante e capillare per far tornare il vero senso cristiano nelle masse. Si lascino da parte gli scoraggiamenti: si abbia fiducia in Dio, che non abbandona chi lavora per Lui. Ma si ricordi che il senso cristiano è il senso dell'eternità, il senso della pietà: dopo questo e su questo la giustizia, il benessere sociale, per quanto è possibile, ed ottenuto con mezzi che non ne siano la negazione.

Noi crediamo che vi sia molto, molto da fare dappertutto, ma specialmente in certe zone. Quando leggiamo o sentiamo parlare di delitti orrendi a cui han preso parte perfino delle donne (l'uccisione ad es. delle sorelle Pozzo), quello che più ci fa piangere non sono le vittime, sono quelli e quelle infelici che hanno perduto tanto senso cristiano ed umano da giungere a tal punto! E mi domando allora: si è fatto davvero tutto dai buoni perchè le cose non arrivassero a tanto? e si è fatto nel modo che conveniva? che era adatto? E tra quei buoni in particolare, perchè loro essenziale missione, van posti i Sacerdoti, i Religiosi. Ecco un esame di coscienza che tutti dobbiamo fare. Non maledire quindi — Dio ce ne guardi! — non avvilirci, ma pregare e lavorare; lavorare e pregare, come si deve e come si conviene.

Don A. MANCINI

Catechismo dal pulpito

Nello sforzo universale di ricostruzione e di rinnovamento, si è pensato giustamente anche al modo di far tornare la verità là donde è stata bandita, là dove è stata sconosciuta e tradita. Il gran male di oggi risale tutto all'*errore dilagante* da troppo tempo; all'*errore invadente* come un'epidemia irresistibile, all'*errore* entrato nelle scuole, salito sulle cattedre, intruso nelle famiglie, nascosto nei libri, volante con la stampa; all'*errore impudente e violento* che non ha trovato una barriera capace di frenarlo e di respingerlo efficacemente.

L'*errore si diffonde con la parola e con la parola si combatte.*

Si capisce che è più facile proporlo che confutarlo.

L'errore solletica le passioni, la verità genera l'odio.

L'errore batte all'unisono con la corruttela umana, la verità sa facilmente di forte agrume...

L'errore *ha avuto troppe volte il pregio d'esser presentato in veste smagliante,* laddove alla verità è capitato tutto al contrario. Ed è stato un male grande e irreparabile.

I tempi nostri, grazie a Dio, hanno migliorato molto le cose; ma c'è ancora assai da fare.

La predicazione della parola di Dio deve essere adeguata interamente ai forti bisogni. Si è predicato sempre e si predica largamente, ma il frutto relativo non c'è. I motivi sono parecchi, senza dubbio: ma noi cominciamo a considerare attentamente quelli che ci toccano in modo diretto e immediato.

La prima cosa è la *forma.*

Non par vero, ma sopravvive ancora molta retorica. C'è ancora molto incrostamento che non è più adeguato ai tempi. È un vero predicare al vento, un vero furto di tempo e di fatica, un cattivo servizio alla causa che si vuole difendere.

L'oratoria oggi vuole essere naturale. Nobile e dignitosa, sì, oh, molto! Ma *la forma dev'essere come si vuole ora: vivente e palpitante e corrente.* In buona lingua, in piena conoscenza d'eloquio, in modo piacevole e attraente. Chi ascolta deve essere incatenato e non seccato, tenuto desto e non assopito. Deve essere costretto a consentire e non a sentire ripulsa.

A ciò deve contribuire anche di più *il contenuto,* che si vuole *adatto al tempo, al luogo, all'uditorio.* Qui c'è ancora più difetto, forse per inconsapevolezza o pigrizia mentale.

La parola deve aderire all'argomento e l'argomento all'uditorio necessariamente. Se no, si batte l'aria, si tradisce la propria missione, si fa ridere il diavolo. Il buon seme si adatta al terreno, al clima, alla stagione. La predicazione tipificata è la morte della santa parola. Andare là con tanto di « Signori », con tanto di frasi fatte, indispone l'uditorio.

Ci sono poi di quelli che hanno la malattia del secolo, che è il nuovo ad ogni costo, il nuovo a spese di tutto, il nuovo campato in aria.

La saggezza vuole che s'innovi conservando e si conservi innovando. Allora si poggia sul sodo e si rimane nel giusto mezzo, che è sicurezza e virtù.

Parlare - parlare - parlare a lungo senza dir niente! Oh che disgrazia! Sentire - sentire - sentire e non poter poi ridire che cosa si è detto, oh che tormento inutile!

Moltiplicare novene, ottavari, tridui e mesi di predicazione per vedere imperare sempre più l'ignoranza religiosa, è segno d'un *alibi* mentale dei più rovinosi, che si possa immaginare.

Or tutto questo avviene. Tutto questo, e qualcos'altro, si vede e si sente coi nostri occhi e con le nostre orecchie. Ci sono anche di quelli che strillano, che inveiscono

« S I. S. ». **Segnaliamo la seguente indicazione di massima** *in ordine al contenuto morale delle principali pubblicazioni periodiche che appaiono più spesso esposte in vendita al pubblico.*

Accuso	p.
Annabella	i.
Bella	i.
Bis	I.
Bolero film	I.
Campi Elisi	I.
Cinebazar	i.
Cineillustrato	i.
Confessioni	i.
Confidenze di Liala	i.
Coquette	p.
Crimen	p.
Cronaca nera	p.
Don Basilio (scomun.)	p.
Europeo	i.
Eva	i.
Farandola	I.
Film	i.

INDICAZIONI: p. = *Normalmente pessimo* — I. = *Normalmente immorale* — i. = *Talora immorale.*

contro quelli che non li sentono; che ignorano la lingua; lo stile e la convenienza; che sono capaci di ripetere cento volte lo stesso nome anche il più benedetto, per non si sa quale assenza di gusto o quale ignoranza d'elogio; che ti vengon là con una lingua così trascurata da urtare i nervi.

Urge quindi un intervento risoluto, consapevole ed efficace, su questo punto. Cominciando dalle scuole preparatorie, la *predicazione* deve essere semplice, deve essere chiara, deve *essere vera* e *naturale, sentita* e *vissuta* e *posseduta in un pieno calore,* come quella degli illetterati apostoli, usciti dal Cenacolo; *dev'essere santamente appassionata* come quella di S. Francesco, del Santo Parroco d'Ars, di S. Giovanni Bosco; deve essere strumento adatto per indurre all'accettazione, all'adesione cordiale, all'approvazione incondizionata.

Deve istruire, ammaestrare, illuminare, invogliare delle eterne verità e spingere a viverle amorosamente e a tenerle care. Oggi tanta parte dell'umanità è travolta dalla menzogna. Dalla menzogna gridata in tutti i toni e in tutti i modi e accettata così supinamente. Corriamo ai possibili ripari.

Chi parla, chi dispensa la parola, dall'altare o dal pulpito, la faccia in modo da gettare il seme in terra buona, che debba ricominciare a rendere l'ottanta, il novanta, il cento per uno. La cosa è di tanta importanza, che non ammette ripensamenti, non può tollerare dilazioni e colpevoli negligenze.

Don Nicola M. Castellano

Dopo la Grecia... la Germania...

Il giornale indipendente Die Zeit, *in un articolo di fondo afferma (19-VIII) che i Sovietici continuano a rapire fanciulli in tutta l'Europa orientale, compresa la Germania dell'est, allo scopo di fare di essi dei fanatici comunisti. Il giornale è in grado di precisare che lo scorso anno 19.000 fanciulli e ragazzi di varie nazioni sono stati trasportati in Russia e che l'impresa è diretta da un generale sovietico M. Sverow, il quale ha il suo quartier generale a Postdam. « Tuttora, il mondo sa, — scrive l'articolista, — che il rapimento dei fanciulli fa parte della tattica sovietica, ma ciò che la maggior parte degli uomini liberi ignora, è che tale campagna di rapimenti viene di solito preparata accuratamente con grande anticipo di tempo. Per quanto concerne la Germania, ad esempio, il piano venne preparato fin dal 1943. Uomini e donne di provata fede comunista vennero addestrati in speciali centri dove appresero ogni sorta di accorgimenti da usare per i rapimenti ».*

« Questi rapinatori specializzati, — continua il giornale, — iniziarono il loro lavoro, che non mancò di dare ottimi frutti. I bimbi ed i ragazzi da importare in Russia sono stati oggetto di un attento esame, fisico e mentale, preventivo. Una volta rapiti i fanciulli vengono a loro volta concentrati in appositi campi di smistamento, uno dei quali si trova a Neuebrandenburg, presso Berlino. Da qui essi vengono infine trasportati in Russia a Leningrado, Mosca, e Tula, dove s'inizia la fase della loro educazione comunista.

Libertà religiosa nel Siam.

Un decreto dell'Assemblea Costituente, votato all'unanimità, ha garantito la libertà religiosa del Siam, mentre una recente disposizione ha messo fuori della legalità il Comunismo, la cui ideologia è incompatibile con lo spirito religioso della nazione.

*(*Bangkok - *IX -).*

VITA ORATORIANA

Ci son troppi ragazzi per le strade e per le piazze

Chi gira per le grandi città e per i sobborghi di paese con mente di educatore che conosce e apprezza il valore inestimabile di ogni anima che viene in questo mondo, prova veramente una grande pena e un vero stringimento al cuore, alla vista dei molti, dei troppi ragazzi che in gruppo o a bande giocano, un po' dovunque, ad ogni crocicchio e in ogni zona non eccessivamente disturbata dal traffico stradale; troppi ragazzi davanti alle invereconde edicole di giornali, troppi ragazzi dinanzi alle biglietterie dei cinema.

È tutta una gioventù nata per conoscere e servire Iddio, è tutto il mondo di domani, l'avvenire bello o vergognoso, incapace di difendersi, di distinguere, di scegliere e di valutare con mente serena e libera dai sensi, è tutta una gioventù formata alla scuola di quella grande galeotta che è la strada.

Don Bosco alla vista dello spettacolo di tanta gioventù abbandonata a sè stessa sulla sdrucciolevole via del vizio, sempre in vertiginosa discesa, cento anni or sono, seppe mutare la sua profonda pena in slancio e genialità apostolica e le andò incontro, aperse a lei una tettoia e un prato, che con lo sviluppo che solo la Provvidenza sa dare alle opere che hanno il suo sigillo, divenne la magnifica e meravigliosa Casa Madre dei Salesiani.

Don Bosco per questa gioventù aperse a Torino il primo dei suoi innumerevoli Oratori.

Che cos'è un Oratorio di Don Bosco o un qualsiasi Oratorio che segua le norme di questo « principe della cristiana educazione », come ebbe a chiamarlo Pio XI?

È null'altro — ed è tutto! — che una massa di giovani strappata alla strada ed alla piazza, messa dinanzi al suo avvenire, educata ad essere oggi un gruppo di giovani esemplari, consci di essere figli di Dio; e domani, onesti cittadini ed ottimi cristiani, occupati in tutta la vasta gamma della scala sociale.

L'oratorio è « la casa santa » che piglia il ragazzo com'è, perchè diventi quello che « dev'essere ».

Il ragazzo ama il gioco, le passeggiate, l'escursioni, il divertimento sotto le mille forme in cui si

presenta. L'Oratorio gli dà tutto questo con tutti i mezzi possibili, modernamente rinnovati di anno in anno, e intanto, attraverso questo discendere all'anima del fanciullo con l'amare ciò che egli ama, lo conduce ad amare ciò che Iddio e la Società vogliono da lui. L'Oratorio non spinge il fanciullo violentemente al dovere, non lo avvia *per forza* all'onestà, appunto perchè conosce la esigenza e il rispetto della persona umana; lo rende invece attivamente artefice della propria formazione umana, civile e cristiana. Il che vuol dire far correre il giovane per la via della bontà liberamente abbracciata, appunto perchè amata.

Per questo Don Bosco ripeteva e praticava la grande massima « amare tutto quello che i ragazzi amano, affinchè essi amino ciò che noi educatori amiamo ».

Per questo il « re » dell'Oratorio è l'amore; un amore che sia fatto d'immolazione e di sacrificio, da far dire a Don Bosco ancora che i giovani « non basta amarli, ma è necessario che si accorgano di essere amati ». Si parla — certo — di amore vero: di quello del padre che si dimentica e consuma perchè i figli abbiano la vita.

Per questo ancora, Don Bosco rese attivi i suoi ragazzi nella propria formazione. Ed eccoli i « barabba » di ieri meditare seri come ometti sulla morte, imparare a fare su se stessi l'esame di coscienza, per accusarsi delle proprie colpe ed essere migliori; eccoli andare in chiesa, non come passivi spettatori, ma come attori vivi nelle sacre funzioni, nel servizio dell'altare e in quelle tipiche manifestazioni che D. Bosco ha così mirabilmente divulgato: la scuola di canto per ragazzi e il Piccolo Clero.

I Salesiani, mentre in questo campo fanno prodigi di lavoro e di eroismo sugli esempi del loro Fondatore e Padre, spronati dal IV Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone — che ha tracciato or non è molto la « *Magna Charta* » dell'Oratorio salesiano in un suo mirabile lavoro (1) — hanno pure intrapreso la pubblicazione di libri nati dalla vita pratica a fine di dare ampie ed esaurienti indicazioni sul tema oratoriano.

Merita di essere segnalata una di queste pubblicazioni che in questi giorni ha visto la luce: « *Vita oratoriana* » del Sac. Arturo Murari, S. D. B. (2). Eccone in sintesi l'abbon-

FIERA LETTERARIA.

Settimanale di lettere, arti e scienze.

Direzione e redazione: Lungotevere Tor di Nona, 3 - Roma.

È una rivista *d'informazione e di critica letteraria* **senza scrupoli morali e religiosi** *per persone* mature e colte *che hanno già la loro formazione e possono vagliare e discernere.*

Il titolo è già una qualifica: nelle « Fiere » ciascuno è libero di esporre la propria merce e chi compra deve saper comprare.

(1) P. RICALDONE, *Oratorio festivo, Catechismo - Formazione religiosa,* « Libreria Dottrina Cristiana », Torino, Ed. 1939.

(2) Don ARTURO MURARI, *Vita oratoriana* — « Libreria Dottrina Cristiana » Torino, Via Cottolengo, 32, Illustrazioni fuori testo, pag. 180, L. 300.

dante materia trattata. Nella prima parte si parla della « **organizzazione** » di un Oratorio, con le sue sale, i cortili, i giochi; la divisione dei ragazzi in sezioni e classi catechistiche, come pure del personale direttivo insegnante e sostenitore. Nella seconda parte, invece, si dà campo alla « **formazione** » dei ragazzi: ed i ragazzi ci passano davanti agli occhi nei cortili e in Chiesa, nelle scuole di catechismo e nelle adunanze specializzate, nelle gite e nel colloquio sacramentale della Confessione, attenti alla predicazione e attivi nel lavoro di « formarsi una coscienza cristiana ».

Chiunque si interessa di ragazzi, anche se non direttamente partecipa alla vita Oratoriana, deve conoscere questo lavoro le cui praticissime norme di pedagogia — specialmente nella parte che tratta della formazione — e l'ampia visione del campo pedagogico giovanile daranno certamente un contributo allo studio e alla soluzione di tanti problemi educativi.

L'Accademico di Francia F. Coppée ebbe a dire parlando di Don Bosco:

« Alcuni ragazzi del fango, che domani sarebbero stati dei malvagi, videro un Santo venire loro incontro con le braccia aperte... e diventarono buoni e puri come vuole Iddio.

« L'Uomo è morto, ma la sua opera sempre più feconda e più grande, vivente per le sole offerte date dai cristiani, ha raggiato sul vasto universo. Leggete. È o non è un miracolo? Io lo domando.

« Racconta la leggenda che nei tempi antichi, dal grembiale di Santa Elisabetta cadde una messe di rose... Oggi Don Bosco, che sui primordi raccolse dal fango i piccoli vagabondi di Torino, vede volar via dalla sua sdrucita sottana, davanti al Sovrano Giudice, una legione di Angeli ».

Oggi, non solo il fango della strada, ma un limaccioso vortice di sozzure sociali minaccia di sommergere nei giovani e nei fanciulli i più preziosi tesori della vita e della civiltà.

Il libro del Murari additando nell'Oratorio un sicuro coefficiente di prevenzione e di immunizzazione cristiana, addita altresì ai Sacerdoti e agli Educatori il modo di attrarre attorno alla loro « sdrucita sottana » (— oggi tanto insultata e denigrata —), così come diceva lo scrittore francese, tutti i fanciulli e i giovani per la vera salvezza della Patria e del Mondo.

Don Salvestrini.

I milioni di Arrigoni.

Se ne parla e se ne scrive (anche in volantini e manifesti) a Sesto Fiorentino e dintorni. Si dice che il grosso industriale comunista Bruno Sanguinetti, che detiene la maggioranza delle azioni dell'Arrigoni, abbia dato ben 100 milioni alla prima moglie per indurla a divorziare. Si dice che altri milioni gli sia costato il divorzio (spese legali, cittadinanza ungherese, ecc...) che gli avrebbe permesso di sposare la comunista On. Teresa Mattei. Se questi milioni, spesi per un capriccio, fossero stati immessi nella società Arrigoni, non sarebbero forse stati licenziati i 165 operai messi recentemente alla porta e 165 famiglie avrebbero ancora avuto pane, pace e tranquillità.

PER VOI CATECHISTI

Crociata Catechistica

È vivo ancora l'entusiasmo suscitato dai Congressi Catechistici toscani: Firenze, Pisa, Lucca sono tra le più splendide tappe della nostra crociata!

S. Em. Rev.ma il Card. Elia Dalla Costa, *Arcivescovo di Firenze, dopo la visita alla Mostra catechistica organizzata dai salesiani Don Suraci, del Centro Catechistico di Torino — coadiuvato da altri salesiani della casa di Firenze — mostra che riscosse le più vive ed entusiastiche adesioni della popolazione, del clero e della stampa cittadina, ebbe a dire un elogio che è stato e resterà una delle più ambite ricompense alla nostra fatica.*

All'alto riconoscimento dell'Eminentissimo Principe s'aggiunge anche quello che stralciamo dal « Bollettino dell'Archidiocesi di Lucca » *(Anno XXVII, fasc. 11 - Nov. 1948), nel quale insieme ad una accurata relazione dell'opera svolta durante il Congresso Catechistico diocesano del settembre scorso dai nostri salesiani Don Alessi e Don Suraci, reca sotto il titolo: « La parola del S. Padre al nostro Congresso Catechistico » un prezioso riconoscimento dalla segreteria di Stato di S. S., nella lettera che Mons. Montini, Sostituto, scrisse indirizzandosi all'Arc. di Lucca* **Mons. Torrini:**

« Al Santo Padre è stata nuova prova dell'attività illuminata ed alacre dell'Ecc. Vostra Rev.ma l'iniziativa da Lei promossa del Congresso Catechistico Diocesano sotto la direzione del Centro Catechistico Salesiano di Torino ».

È il Santo Padre stesso che segue e benedice l'attività nostra! Ed è per i figli di Don Bosco il più ambito dei riconoscimenti e lo sprone più gagliardo.

Anche l'Arciv. di Pisa, **Mons. Ugo Camozzo,** *dando al suo Clero il resoconto ufficiale del Congresso Catechistico Diocesano (30 sett. - 2 ott. p. p.) così scriveva: « Ringrazio la Commissione e l'Ufficio Catechistico ed* **in modo particolare i salesiani che furono l'anima del Convegno** ». *E le relazioni di Don Alessi, tanto apprezzate dagli uditori, sono state pure raccolte nel* « Bollettino Ufficiale per l'Archidiocesi di Pisa » *(anno VIII, n. II; nov. 1948).*

Prima di lasciare la dolce terra di Toscana per puntare sulla Sardegna che attende, dopo le tappe di Bagnone, Firenze, Lucca, Pisa... i nostri attivisti *infaticabili si fermano a Colle Val d'Elsa (Siena) invitati da quell'Eccellentissimo Vescovo che voleva una giornata catechistica per il suo Clero. Don Alessi parlò alla maggior parte dei sacerdoti della Diocesi, raccolti attorno al loro Vescovo,* **Mons. Francesco Niccoli,** *che coraggiosamente e con vigore si è consacrato all'opera di ricostruzione morale e spirituale della regione, costruendo fra l'altro un magnifico seminario nuovo. E frutto di questo convegno catechistico (13 ott. p. p.) fra l'entusiasmo suscitato da Don Alessi, fu la co-*

stituzione dell'Ufficio Catechistico Diocesano, e l'adozione de « Il Mio Catechismo » *il testo curato dal nostro Centro, che va sempre più diffondendosi in varie diocesi.*

Sua Eccellenza poi, dopo aver manifestato il desiderio di giovarsi più a lungo dell'opera dei nostri propagandisti, scriveva: « Invoco la più larga benedizione del Signore su codesto Centro Catechistico che sta svolgendo un'attività di capitale importanza per la vita religiosa delle nostre popolazioni ».

Spronati quasi da tanti augusti incoraggiamenti, i nostri Don Alessi e Don Suraci si spingono anche al di là... del mare!

IN SARDEGNA.

L'operosa terra di Sardegna dove il senso della vita primitiva e cristiana della famiglia è ancora radicato, accoglie i nostri attivisti *a Iglesias prima e a Cagliari poi. Dal 18 al 24 ottobre è la volta di...*

IGLESIAS (Cagliari).

Per iniziativa di **Mons. Giovanni Pirastru,** *Vescovo di Iglesias, coadiuvato dall'Ufficio Catechistico Diocesano, in particolare da Mons. Melis, si tenne il I Congresso Catechistico Diocesano dal 18 al 24 ottobre u. sc. Il nostro Centro Catechistico di Torino fu invitato a dirigere queste giornate catechistiche e vi furono inviati Don Alessi che tenne pure le istruzioni durante gli Esercizi Spirituali che precedettero il Congresso, mentre Don Suraci teneva le meditazioni.*

Anche le giornate catechistiche erano impostate su due meditazioni di carattere ascetico-morale e su due istruzioni riguardanti il problema catechistico: metodi, didattica, catechismo per adulti.

A tutti i convegnisti (una settantina di sacerdoti) fu data ampia comodità di esaminare la mostra campionaria del materiale che il Centro Catechistico salesiano di Torino con la sua Editrice « Libreria Dottrina Cristiana », mette a disposizione della catechesi odierna. Alla chiusura del Congresso si stilò un ordine del giorno nel quale si auspicava l'istituzione in ogni parrocchia della congregazione della Dottrina Cristiana; l'organizzazione di un corso permanente per formazione di catechisti, mediante accurato programma di studi, esami e rilascio di diploma. Quanto poi al problema del catechismo domenicale agli adulti si fanno voti che la spiegazione catechistica venga fatta durante la messa dopo la lettura del Vangelo.

Il giorno 23 circa 200 catechiste parteciparono alla giornata per loro consacrata; e il giorno 24 — giornata missionaria — i due relatori salesiani parlarono nelle principali chiese e rettorie, mentre nel pomeriggio, nella Cattedrale si svolse una ben riuscita accademia catechistica alla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo e delle principali autorità.

S. Eccellenza alla fine ebbe parole di grande elogio per il Rettor Maggiore dei Salesiani suscitatore — come disse — « di questa grande e provvidenziale crociata catechistica, destinata veramente a riportare Cristo al nostro popolo ».

A CAGLIARI dal 26 al 28 ottobre si tenne una Tre giorni Catechistica per le delegate dei fanciulli cattolici della città onde intensificare opportunamente l'insegnamento catechistico ai fanciulli.

Parlarono Don Suraci e Don Atzeni, direttore dell'Oratorio Salesiano della città.

Come conseguenza pratica e di grande importanza per la Sardegna si ebbe in questi giorni l'inaugurazione della Filiale della « Libreria Dottrina Cristiana » di Cagliari, mentre due magnifiche vetrine, nel parlatorio del locale istituto salesiano, espongono ai visitatori il copioso nostro materiale catechistico.

IL CRONISTA

SOMMARIO CATECHÈSI S. M.

Scopi della Scuola cattolica, 3 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Le catacombe e i martiri, 4 - Il Divino Aspettato, 5 - Direzione spirituale, 7 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: La nuova Costituzione italiana, 10 - Il mistero dell'eredità biologica, 15 — FATTI E SPUNTI: 9, 17-18 — VETRINA A.D.C.: 2, 19-20.

DON BOSCO: 1° PICCOLO SALTIMBANCO

- La meravigliosa vita del « Santo meraviglioso » uscirà in **albi** di grande formato a cura della Libreria Dottrina Cristiana.
- Il primo della serie con la fanciullezza di *Giovannino* si presenta nella policroma veste litografica attraente ed elegante.
- 144 quadri a colori, finissima fattura, opera del pittore G. Grilli di Roma sul testo di G. Setti

CATECHISTI!
acquistatelo! È il più bel regalo per i vostri allievi in occasione della festa del Santo del Catechista: S. Giovanni Bosco, il 31 Gennaio p. v.

CHIEDETE: **IL PICCOLO SALTIMBANCO**
144 quadri a colori, 20 pagine in formato 24×30, **L. 60**

NOVITÀ

COLLANA **LUX**

A. Alessi	N. 83	**L'idolo maledetto**
L. Dalcerri	N. 84	**La fiamma del focolare**
D. Bertetto	N. 85	**Il gregge benedetto**
Lux	N. 86	**Cristo operaio**

Copertina a colori - pagine 32 - Lire 15 caduno (sconti per forti ordinazioni)

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

NOVITÀ

Felicissimo adolescente

Avete mai desiderato un ragazzo così esemplare da poterlo presentare come REGOLA VIVENTE degli Aspiranti di A. C. che voi educate? Ebbene, a saziare il Vostro desiderio e a colmare una lacuna, giunge indicatissimo il

FELICISSIMO ADOLESCENTE

un lindo opuscolo illustrato, scritto da quattro autentici e vivaci Aspiranti di A. C.! i quali illustrano i 10 punti della « Regola A. » con i FATTI più salienti della vita del Ven. Domenico Savio, il « piccolo ma grande apostolo (Pio XI) » che irradierà su ogni lettore quella PIETÀ, PUREZZA e APOSTOLATO che furono le prerogative della sua eroica perfezione cristiana!

Copertina a colori - 11 illustrazioni fuori testo - pag. 96, L. 120.

NOVITÀ

COLLANA FIDES

N. 11: VINCENZO MIANO

Peccato e Penitenza *Pag. 232 - L. 250*

N. 14 b: TIBURZIO LUPO

I fondamenti della Morale

Parte II: « La moralità e le sue norme »

Pag. 356 - L. 250

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Dicembre 1948